

**Il Festival a Rimini** Intervista a Marco Missiroli

## La Settima Arte

# «Se il cinema è puro è come la letteratura»

**C**inque giornate di eventi dedicati al cinema con proiezioni, masterclass (gratuiti) e la consegna del Premio Confindustria Romagna Cinema e Industria al direttore della fotografia tre volte premio Oscar Vittorio Storaro. A Rimini dal 26 al 30 aprile è in programma la V edizione del festival «La Settima Arte». Protagonista dell'opening night al Cinema Fulgor mercoledì 26 aprile sarà lo scrittore riminese Marco Missiroli. Racconterà al pubblico la sua passione per il cinema. «Paolo Sorrentino è il regista che più mi ha scosso di recente», anticipa.

**Marco Missiroli, quando si è avvicinato al cinema con coscienza la prima volta?**

«Sono nato in una via in cui c'era un cinema, l'Apollo Mignon a Rimini, quindi ha sempre fatto parte della mia vita. Ricordo le file, gli avventori, le locandine. Con coscienza mi ci sono avvicinato quando avevo 8 anni. Il primo film di cui ho memoria è Balla coi lupi. Mi sono formato prima con i film che con i libri».

**Cinema e letteratura li conosce bene. Quali sono le affinità e le differenze?**

«Il cinema puro è letteratura. Ogni forma d'arte lo è quando è "alta". Il cinema e la letteratura intesa come prosa hanno molto in comune: linguaggio, struttura delle immagini, lingua, montaggio. Solo che il

cinema usa le parole al servizio delle immagini, la prosa le usa al servizio della lingua stessa. Altro punto di contatto è l'espansione dell'immaginazione: letteratura e cinema sono pertugi utili a espandere la coscienza e la vita».

**Quanto il cinema ha ispirato i suoi romanzi?**

«L'ispirazione è stata sempre indiretta non ho mai scritto un romanzo pensando a un



**Scrittore** Marco Missiroli, classe 1981

film, anche se scrivo per immagini. Con questa chiave di lettura Le conseguenze dell'amore di Paolo Sorrentino ha avuto un ascendente sulla stesura del mio romanzo Il senso dell'elefante. E poi Il posto delle fragole di Ingmar Bergman, Amarcord di Federico Fellini, Il grande freddo di Lawrence Kasdan. Domina su tutti Una giornata particolare di Ettore Scola che più che un film una forma di solitudine».

**Cosa pensa del cinema italiano?**

«Il cinema italiano ha fatto la storia. In un passato più recente aveva perso forza e originalità ma ora sta tornando in auge manipolando nuove strutture con stimoli che arrivano da oltreoceano e dalla Francia».

**Passato e presente. Il suo pantheon di registi?**

«Federico Fellini è un regista che mi sta cuore ma su Rimini ha un effetto controverso. A volte pare un cliché spopolato. Mi piacerebbe che fossero sempre i suoi film a parlare. Detto questo ho nel cuore Ingmar Bergman, Martin Scorsese per come ripropone le tensioni sul tema delle radici, Kim Ki-Duk per come lavora sui silenzi. Il cinema italiano? Del passato apprezzo Scola e Ros-

sellini e chi il cinema lo ha scritto: Ennio Flaiano e Cesare Zavattini. Dei contemporanei apprezzo Matteo Garrone, cito ancora Paolo Sorrentino, il regista che mi ha scosso di più negli ultimi tempi. E poi Saverio Costanzo, Valerio Adriano, Matteo Rovere. E Yorgos Lanthimos che ha girato Il sacrificio del cervo sacro. Mi fa impazzire».

**Enea onti**

RIPRODUZIONE RISERVATA